

SALMO 138: SIGNORE, TU MI SCRUTI E MI CONOSCI

Il salmo 138 (139) è attribuito, come riportato nel primo versetto, a Davide. Il salmista medita in questo scritto, altamente poetico, sul fatto che tutta la nostra esistenza, in ogni più piccolo risvolto, è avvolta dalla presenza e dallo sguardo di Dio. Possiamo dire, senza timore di sbagliare, che Dio è più intimo a noi di noi stessi poiché, oltre a essere onnipotente, è anche onnipresente e onnisciente.

*“Signore, tu mi scruti e mi conosci,
tu sai quando seggo e quando mi alzo.
Penetri da lontano i miei pensieri,
mi scruti quando cammino e quando riposo.”*

In ogni momento della nostra vita Dio vaglia il nostro cuore, Egli lo conosce perfettamente anche quando ci allontaniamo da Lui: “in Lui infatti viviamo, ci muoviamo ed esistiamo” (At. 17, 28). Tuttavia il Signore, che ci chiama all’esistenza nella nostra umanità, è anche un Padre amorevole: la sua perfetta conoscenza di noi è pervasa dallo stesso amore che ci ha creati. Quando canto questi versi mi sembra di vederlo sorridente su di me e su tutti noi:

*“Ti sono note tutte le mie vie;
la mia parola non è ancora sulla lingua
e tu, Signore, già la conosci tutta.
Alle spalle e di fronte mi circondi
e poni su di me la tua mano.”*

E nonostante a volte io, non accettando la sua volontà, combatta come Giacobbe con questo Dio onnipresente

(cfr. Gen. 32, 23-33), alla fine sento su di me la sua mano paterna, alzo anch'io lo sguardo al cielo, arrendendomi, e gli sorrido fiducioso.

*“Stupenda è per me la tua saggezza,
troppo alta, e io non la comprendo.”*

Infatti dice il Signore per bocca del profeta Isaia: “I miei pensieri non sono i vostri pensieri, le vostre vie non sono le mie vie. Quanto il cielo sovrasta la terra, tanto le mie vie sovrastano le vostre vie, i miei pensieri i vostri pensieri” (Is. 55, 8-9). Non è possibile fuggire. Sant’Agostino chiarisce: “Se vorrò innalzarmi mi imatterò in te che mi abbassi, se vorrò nascondermi mi imatterò in te che mi cerchi, e non soltanto mi cerchi, ma mi scopri” (En. in ps., 138)¹.

*“Dove andare lontano dal tuo spirito,
dove fuggire dalla tua presenza?
Se salgo in cielo, là tu sei,
se scendo negli inferi, eccoti.”*

La nascita di ognuno di noi, proprio perché volontà divina, non è comprensibile se limitata solo a questo tempo, ma riguarda sempre il destino eterno degli uomini. Il salmista vede così le sue origini profonde: “Non ti erano nascoste le mie ossa quando venivo formato nel segreto... ancora informe mi hanno visto i tuoi occhi e tutto era scritto nel tuo libro”. Ogni cristiano scoprirà cosa sono queste ossa: la robustezza interiore dell’anima, che le impedisce di andare in

¹ ... e continua: “Se monterò in superbia a causa della mia giustizia, ivi sei tu, autore della vera giustizia. Se mi abbandonerò al peccato, scendendo fino al fondo del male, trascurando di confessare le mie colpe e dicendo «Ma chi mi vede?», anche laggiù mi sei vicino per castigarmi” (S. Agostino, *En. in ps.*, 138)

frantumi nelle prove della vita e sotto l'assalto dei malvagi (cfr. S. Agostino, En. in ps., 138).

Con l'invocazione finale preghiamo allora il Padre perché ci conduca a sé. Ciascuno di noi possa percorrere quella via della vita che è Cristo, una via che è possibile percorrere non contando sulle nostre misere forze, ma nella grazia che ci elargisce lo stesso Cristo Gesù, nostro Signore.

*“Scrutami, o Dio, e conosci il mio cuore,
provami e conosci i miei pensieri:
vedi se percorro una via di menzogna
e guidami sulla via della vita.”*